

L'Archivio storico della Provincia di Milano riscopre i suoi tesori

Le biblioteche popolari nella provincia di Milano a cavallo tra Ottocento e Novecento.



Volume 2

L'Archivio storico della Provincia di Milano riscopre i suoi tesori

Le biblioteche popolari nella provincia di Milano a cavallo tra Ottocento e Novecento



29 settembre – 19 ottobre 2012

Biblioteca Isimbardi, via vivaio 1, Milano
bibliotecaisimbardi@provincia.milano.it
tel. 0277406792 – 0277402436
<http://isimbardi.comperio.it/>

A cura di:

Cristina Carpinelli

Katia Toia

Biblioteca Isimbardi

**“Giornate Europee del Patrimonio”
(29-30 settembre 2012)**

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio, la Provincia di Milano propone l'importante esposizione di archivi storici relativi alla creazione, tra Ottocento e Novecento, delle biblioteche popolari in molti Comuni. In un'epoca dominata dalla multimedialità e dalla tecnologia e sempre meno da documenti scritti o cartacei, l'archivio svolge ancora un ruolo importante nella tutela, gestione e valorizzazione della cultura e della memoria per favorirne la conoscenza. Un archivio consente di conservare i documenti più antichi, di organizzarli e descriverli, di determinare le eventuali necessità di restauro, oltre ad individuare le modalità più opportune di rapporto con l'utente. In questi ultimi anni, poi, con lo sviluppo della società dell'informazione, l'archivista ha assunto un ruolo di più ampio respiro, che comprende anche la gestione di archivi contemporanei pubblici e privati e la progettazione di sistemi per il trattamento di informazioni con strumenti innovativi.

Complessivamente il settore legato al trattamento degli archivi è in espansione, in quanto è ormai evidente che per conservare la memoria cartacea e digitale occorre adottare efficaci strategie organizzative, ma anche perché l'archivio e l'archivista svolgono un ruolo indispensabile per l'innovazione dell'amministrazione pubblica e della società. In conclusione, mettere in mostra gli archivi di una comunità significa condividere la storia della comunità stessa; significa riannodare i fili che legano passato, presente e futuro. Senza tradizioni, non può esserci innovazione e non ci potrà essere un orizzonte possibile,

senza conoscere sino in fondo le basi solide su cui la nostra civiltà è nata e si è sviluppata.

*Novo Umberto Maerna
Vice Presidente e Assessore alla Cultura
della Provincia di Milano*

***L'Archivio storico riscopre i suoi tesori.
Le biblioteche popolari nella provincia di
Milano a cavallo tra Ottocento e Novecento.***

L'esperienza delle biblioteche popolari, della loro origine e del profondo legame tra istruzione popolare e bisogno di lettura delle classi scarsamente alfabetizzate, viene riletta alla luce della documentazione dell'Archivio Storico Provinciale e della Biblioteca Isimbardi.

La storia che si desidera delineare partirà dalle prime esperienze post-unitarie – come, ad esempio, la nascita della Biblioteca popolare circolante di Lodi (dicembre 1864) – poco note, ma essenziali per comprendere l'evoluzione del fenomeno.

Si passerà poi brevemente in rassegna la nascente editoria popolare di Sonzogno, Treves, Hoepli e Vallardi, per arrivare alla nascita, nel 1903, del *Consorzio milanese delle Biblioteche Popolari* e, nel 1908, della *Federazione italiana delle biblioteche popolari* con sede a Milano.

In questo contesto, centrali appariranno da un lato la figura di Ettore Fabietti, già bibliotecario della Popolare milanese, poi direttore del *Consorzio milanese delle Biblioteche Popolari*, e dall'altro la *Società Umanitaria*, quale promotrice del *Consorzio*.

L'istruzione

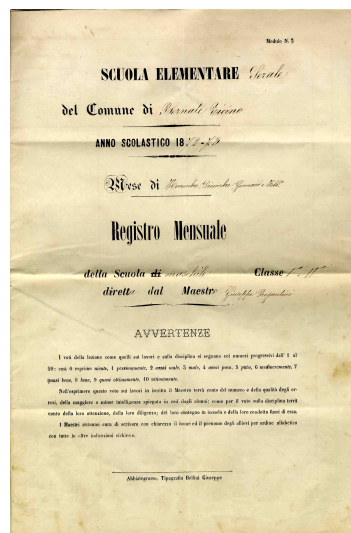
Con la nascita del nuovo Stato unitario, nel 1861, le biblioteche italiane sono, essenzialmente, istituti di conservazione e di studio. Frequentate quasi esclusivamente da storici e studiosi, escludono a priori la massa analfabeta o poco alfabetizzata. Un'indagine statistica del 1863 rileva, in Italia, la presenza di 210 biblioteche, di cui solo 164 aperte al pubblico. Il patrimonio comprende soprattutto autori antichi, mentre gli autori moderni sono poco rappresentati.

All'indomani dell'Unità, le biblioteche si trovano a dover assolvere anche un altro compito, quello di educare la popolazione, nell'ambito del più vasto processo di istruzione nazionale che vede come protagonista la borghesia liberale, industriale e progressista, in un contesto ancora

fortemente caratterizzato dagli ideali risorgimentali.

Le iniziative nel campo dell'educazione popolare si manifestano su più livelli: quello dell'istruzione vera e propria, con l'apertura nei diversi Comuni della provincia di scuole serali e domenicali; quello delle biblioteche e del loro nuovo ruolo educativo; quello, per finire, dell'editoria, con la comparsa di numerose collane editoriali dedicate al "popolo".

La creazione di nuove scuole, soprattutto nelle zone rurali, trova riscontro nella circolare prefettizia n. 378.A del 2 novembre 1866, nella quale il Consiglio provinciale di Milano, al fine di diminuire l'enorme massa di analfabeti, e nel rispetto della legge (art. 326, legge 13 novembre 1859), invita i sindaci dei Comuni della provincia a *"curare che tutti i fanciulli maschi e femmine siano avviati alla Scuola"*. L'istruzione, però, non è rivolta solo ai bambini ma anche agli adulti: *"(...) il miglior mezzo di persuadere i parenti della convenienza di fare istruire i loro figli è quello di procurare a loro medesimi un po' d'istruzione"*. In seguito a queste disposizioni si creano, in quasi tutti i Comuni, scuole per adulti, principalmente serali e domenicali.



Archivio Storico Provinciale di Milano
Istruzione 1873 Abbiategrasso,
b. 6 fasc. 2, lettera B

Noti strettati su via

Numero di foglio	PERSONE E NOME degli Allievi	Spazio di tempo per il quale si è fatto il piano	Mese di Dicembre									
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<i>Prima Classe</i>												
1	Bona Maria di Gualt.	18										
2	Bellina Lucia di Tommaso	17										
3	Borghese Luigi di Gualt.	18										
4	Borghese Felice di Gualt.	18										
5	Borghese Felice di Gualt.	18										
6	Borghese Felice di Gualt.	18										
7	Borghese Felice di Gualt.	18										
<i>Seconda Classe</i>												
8	Bona Maria di Gualt.	18										
9	Bona Maria di Gualt.	18										
10	Bona Maria di Gualt.	18										
11	Borghese Felice di Gualt.	18										
12	Borghese Felice di Gualt.	18										
13	Borghese Felice di Gualt.	18										
14	Borghese Felice di Gualt.	18										
15	Borghese Felice di Gualt.	18										
16	Borghese Felice di Gualt.	18										
17	Borghese Felice di Gualt.	18										
18	Borghese Felice di Gualt.	18										
19	Borghese Felice di Gualt.	18										
20	Borghese Felice di Gualt.	18										
21	Borghese Felice di Gualt.	18										
22	Borghese Felice di Gualt.	18										
23	Borghese Felice di Gualt.	18										
24	Borghese Felice di Gualt.	18										
25	Borghese Felice di Gualt.	18										
26	Borghese Felice di Gualt.	18										
27	Borghese Felice di Gualt.	18										
28	Borghese Felice di Gualt.	18										
29	Borghese Felice di Gualt.	18										
30	Borghese Felice di Gualt.	18										
31	Borghese Felice di Gualt.	18										
32	Borghese Felice di Gualt.	18										

Archivio Storico Provincia di Milano
Istruzione 1873 Abbiategrosso,
b. 6 fasc. 2, lettera B

Spazio	Cognome	età	Condizione	Classe cui appartengono
25	Risone Pietro	20	Giornaliero	II.
26	Borani Marco	19	Tegetario	I.
27	Castellotti Bartolomeo	21	Solejo	II.
28	Madonoglio Damiano	19	Tornajo	II.
29	Majocchi Giuseppe	15	Tegetario	II.
30	Bottaja Giuseppe	30	Contadino	III.
31	Silvani Maximiliano	17	Polajo	III.
32	Boscardelli Giuseppe	18	Tegetario	II.

Maggiore il 9 Gennaio 1872.

Il Maestro in sequente
Majocchi Carlo

Archivio Storico Provincia di Milano
Istruzione 1873 Istruzione rurale Lodi,
b. 7 fasc. 2, lettera M

Spazio Spazio Delegato Solitario.

Le direttive sottostanti, emanate all'invito delle S. M. M. per
l'adempimento degli obblighi di cui sono tenuti i
padri nelle scuole, sono state adempite e dal quale risulta che i
padri sono soddisfatti della condotta dei proprii
figli e che essi soddisfanno alle loro funzioni di
padri.

Con un avviso in questi termini, cioè che le lezioni impartite
nella scuola di questa parrocchia, furono ben adempite e che
i figli sono soddisfatti della condotta dei proprii
figli, e che essi soddisfanno alle loro funzioni di
padri.

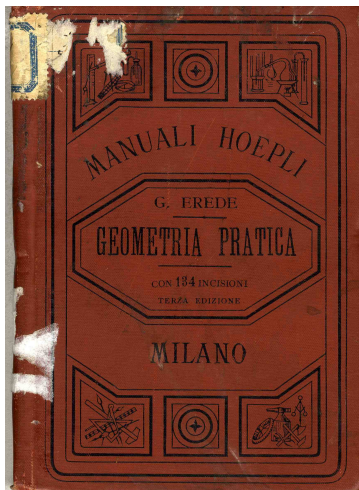
Il Maestro
Giuseppe Ricci.

Maggiore il 5-11-72.

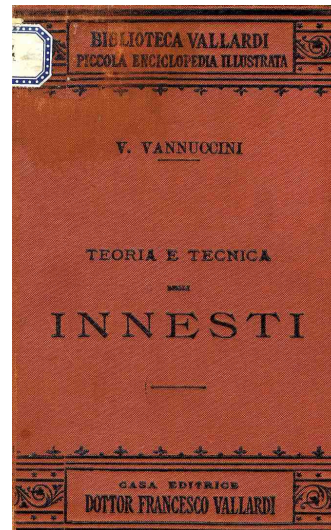
Archivio Storico Provincia di Milano
Istruzione 1873 Abbiategrosso,
b. 6 fasc. 2, lettera M

“La scienza del popolo” (1869). Dal novembre 1869 lo stesso Treves inizia anche a pubblicare “L’illustrazione popolare” (bisettimanale rivolto soprattutto agli operai e agli abitanti della campagna). Nel 1872 inizia la propria produzione editoriale Hoepli con piccoli manuali che si propongono di essere utili strumenti di lavoro nei settori tecnico-scientifici più svariati, costituendo, nel loro insieme, una vera e propria enciclopedia divulgativa. Ulrico Hoepli contribuisce allo sviluppo culturale fondando pure nel 1921 a Milano la “Biblioteca Popolare Ulrico Hoepli”.

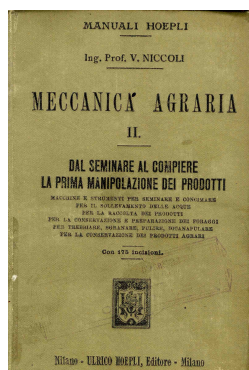
L’editore Antonio Vallardi collabora inaugurando una serie di collane popolari, di cui qui si ricorda, in particolare, la “Piccola Enciclopedia Illustrata”, sorta a fine Ottocento, e la “Biblioteca popolare di coltura”, collana creata nei primi anni del Novecento e che avrà, per un lungo periodo, fortuna editoriale.



Manuale di geometria pratica, Hoepli, 1897
Biblioteca Isimbardi



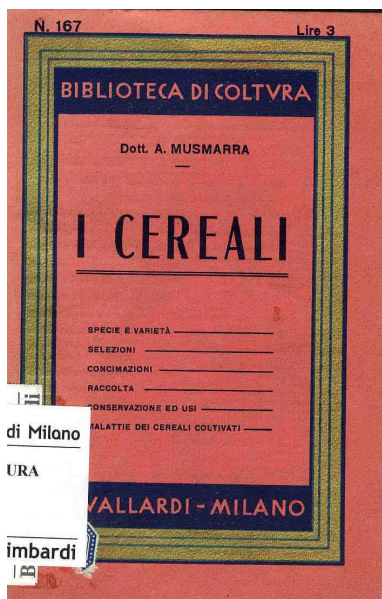
Teoria e tecnica degli innesti, Vallardi, 1890
Biblioteca Isimbardi



Meccanica agraria, voll. I e II, Hoepli, 1905
Biblioteca Isimbardi



Nemici del frutteto, Vallardi, 1925
Biblioteca Isimbardi



I cereali, Vallardi, 1936
Biblioteca Isimbardi

L'importanza dell'editoria a Milano è grandissima non solo come fatto economico ma pure sotto il profilo culturale. Proprio in questo periodo si diffondono il romanzo d'appendice (es: *Il Cappello del prete* [1888], *Demetrio Pianelli* [1890] di Emilio De Marchi) e le *Letture Popolari* (Vallardi Editore) dirette da Emilio De Marchi, scrittore milanese, che affrontano i temi delle classi povere e del nascente proletariato urbano.



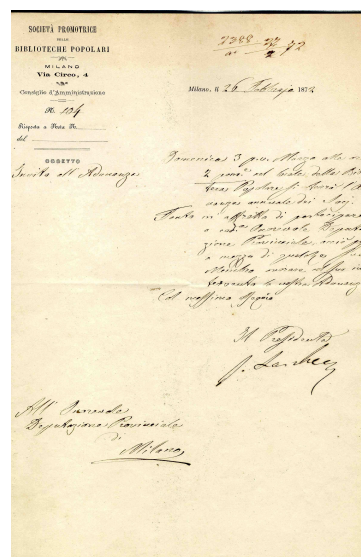
Milano nell'Italia liberale. 1898-1922,
Cariplo, 1993, p. 136
Biblioteca Isimbardi

Le biblioteche popolari

La politica educativa di quegli anni è particolarmente attenta a formare una classe lavoratrice capace di sfidare i nuovi compiti posti dalla modernizzazione industriale ed agricola. In questo contesto si colloca lo sviluppo di scuole tecniche professionali e la diffusione delle biblioteche popolari sul territorio nazionale sempre più spesso fondate su iniziativa delle Società di Mutuo Soccorso.

“Le Biblioteche del popolo - questo istituto, non soltanto integratore della scuola, ma essenziale perché la scuola popolare non si risolva in una delusione, perché la scuola popolare metta conto di esistere, e perché i milioni, che vi si investono e vi si investiranno, non siano altrettanto e più veramente improduttivi” (Filippo Turati, *Crescite et multiplicamini*, “Biblioteche Oggi”, maggio 2001, pp. 52-53).

A Milano nasce nel 1867 la *Società promotrice delle biblioteche popolari* ad opera di Luigi Luzzatti (giurista ed economista), Giuseppe Sacchi (bibliotecario di Brera), Luigi Cremona (matematico) ed Emilio Treves (editore).



Archivio Storico Provincia di Milano.
Istruzione 1872, b. 3 fasc. 6

Negli anni Settanta dell'800 le biblioteche popolari di Milano hanno una sola sede che conta, fra libri donati ed acquistati, 6000 volumi, in massima parte di autori italiani. La biblioteca è aperta tutti i giorni dalle 7 alle 21 e la domenica dalle 13 alle 16, con una media mensile dei prestiti che ammonta a 1000 libri. Alla biblioteca popolare, che funziona anche come biblioteca circolante, è unita una sala di lettura, la quale si propone di adempiere agli intenti di biblioteca stabile.

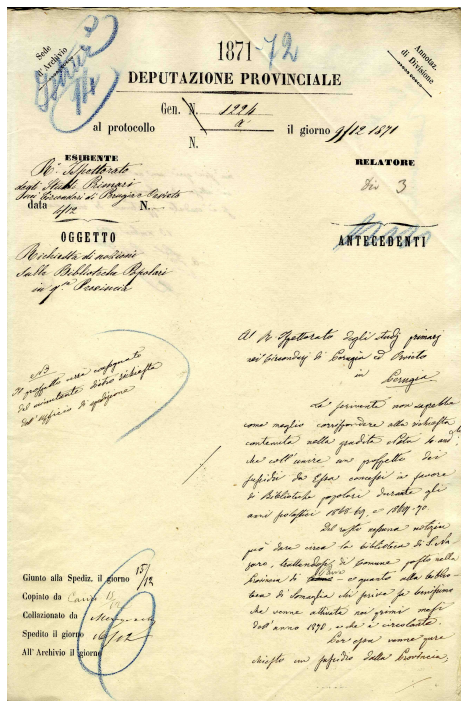
Le biblioteche popolari nate nel territorio della provincia di Milano, sono da subito prese a modello dalle altre Deputazioni provinciali italiane: nel 1871 il Regio Ispettorato degli studi primari di Perugia e Orvieto, indirizza alla Deputazione provinciale di Milano una richiesta di nozioni relative alla creazione di biblioteche popolari.

Il territorio provinciale e le biblioteche

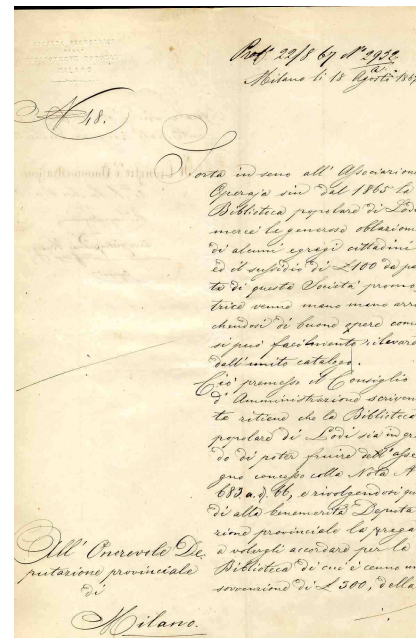
Nel territorio provinciale milanese altre esperienze simili a quella del capoluogo si avviano negli stessi anni.

A Codogno è il delegato scolastico ing. Francesco Grecchi a proporre al Municipio la fondazione di una biblioteca popolare. Il Comitato promotore raccoglie nel tempo libri e denaro e può, quindi, aprire al pubblico la biblioteca circolante il 14 novembre 1869. La biblioteca è aperta 2 giorni la settimana e conta 2500 libri. Offerte importanti arrivano ben presto dal Municipio e dalla Società operaia.

La biblioteca popolare di Lodi viene istituita nel 1864 con il contributo della Società operaia. Nel 1870 la biblioteca possiede 1000 volumi fra letterari, scientifici e tecnici. L'avv. Tiziano Zalli, promotore della biblioteca, si propone di darla in uso anche ai detenuti delle carceri giudiziarie, con una collezione scelta di opere.



Archivio Storico Provincia di Milano.
Istruzione 1872, b. 3 fasc. 6



Archivio Storico Provincia di Milano
Istruzione 1867, b. 2 fasc. 2

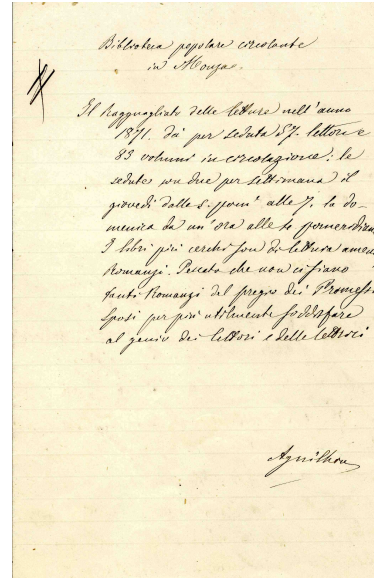
La biblioteca è definita circolante, non essendo previste sale di lettura: i libri sono

Comune. Presieduta dal dott. Agostini, la biblioteca riesce a proporsi come attivo centro d'iniziativa e diviene, a detta dei funzionari dell'Umanitaria, una delle migliori istituzioni culturali della provincia milanese. In quello stesso periodo, nascono le biblioteche di Sedriano e Vittuone. La prima sorge per iniziativa del Circolo Avvenire, la seconda - in seguito ad una deliberazione dell'assemblea della Società di Mutuo Soccorso.

Nel gennaio 1906 sorge la biblioteca popolare di Binasco per iniziativa di Amilcare Locatelli, propagandista socialista, e di Ferdinando Salterio, candidato dei popolari per il Parlamento che della nuova istituzione viene nominato presidente.

Nel febbraio 1908 si inaugura a Magenta la nuova biblioteca popolare. Il mese successivo è la volta di Lacchiarella. Altre biblioteche popolari sono progettate per Rosate, Noviglio e Motta Visconti. Non sempre, tuttavia, si può disporre dell'autonomia economica necessaria per acquistare i primi libri. E così si organizzano "biblioteche circolanti". Ad esempio, dalla biblioteca popolare di Abbiategrasso, il Circolo Agricolo e Operaio di Bareggio prende a prestito qualche libro da distribuire in loco.

La biblioteca popolare circolante di Monza viene istituita su iniziativa del consigliere comunale Napoleone Mariani. Il primo fondo librario è creato grazie ai lasciti del canonico Bellani Angelo e del sig. Corbetta Luca (1859). Comune di Monza, privati cittadini e la Società promotrice delle biblioteche popolari di Milano, sussidiano con denaro e libri il nascente istituto. La biblioteca popolare è inaugurata il 5 giugno 1870.



Archivio Storico Provincia di Milano
Istruzione 1873 (dal n. 9 Monza),
b. 8 fasc. 2

Alcune biblioteche popolari attivano l'abbonamento di qualche giornale, di cui ricordiamo l'“Avanti!” (di Roma), il “Corriere della Sera” (di Milano), il “Popolo Cattolico” (settimanale di Milano). Fino alla fine del secolo, ed anche oltre, l'attività governativa in favore delle biblioteche popolari si limita a distribuire sussidi in libri o denaro.

Un contributo importante al movimento delle biblioteche popolari è offerto dal mondo cattolico. Nel 1904 si costituisce la *Federazione italiana delle biblioteche cattoliche* di don Giovanni Casati, che pubblica la “Rivista di Lettere”.

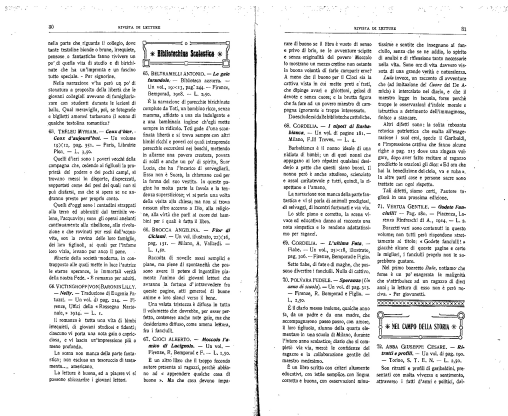


Rivista di Lettere:
Bollettino della
Federazione
Italiana delle
biblioteche
cattoliche
(1914 febbraio,
Fascicolo 2)

AVVISO La «Civiltà Cattolica» e noi

Nel quaderno 1226, del 17 gennaio 1914, la Civiltà Cattolica, in un articolo sulla Biblioteca della Rivista, dedica una pagina al lavoro nostro. Menziona e ringrazia di vivente su quell'articolo, e si esprime, non solo in soddisfazione nostra, ma a titolo di riconoscenza verso l'accreditato periodico che compie il suo servizio con opera, la parte che ci riguarda.

In merito di merito, naturalmente, il primo periodo cattolico bibliografico, pubblicato in Italia, per essere supportato, è il Bollettino delle Biblioteche cattoliche (una rivista di lettere, diretta dal Sac. G. Casati), verso alla fine del '90. Ma abbiamo fatto vedere di volta in volta utile. Da esso un socio nostro raccoglie un giudizio delle opere



Rivista di Letture: Bollettino della Federazione Italiana delle biblioteche cattoliche (1914, febbraio, Fascicolo 2)

1897 al 1903, e Augusto Osimo, dal 1903 sino all'avvento del Fascismo nel 1923. Essa nasce grazie al lascito di un mecenate mantovano di nome Prospero Moisé Loria, che le assegna molteplici beni finanziari e un'intera area edilizia situata nel pieno centro di Milano.



Ritratto di Prospero Moisé Loria, da Umanitaria. Cento anni di solidarietà. 1893-1993, p. 158
Biblioteca Isimbardi

Altra pubblicazione importante è il *Manuale di letture per le biblioteche, le famiglie e le scuole*. Il manuale fornisce istruzioni sull'organizzazione e il funzionamento della biblioteca popolare cattolica ed una vasta bibliografia intesa come guida per la costruzione delle raccolte. Dieci anni dopo, nel 1915, sono 700 le biblioteche che aderiscono a questa Federazione.

La Società Umanitaria

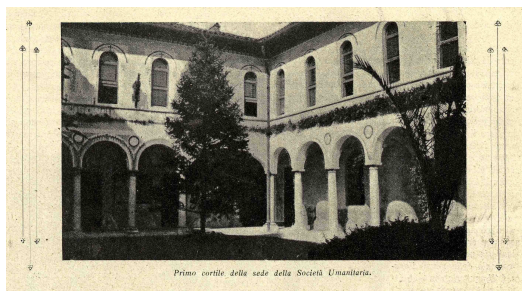
“Il movimento milanese, il movimento della campagna lombarda, il movimento nazionale per le “Biblioteche popolari” ebbe origine dall’Umanitaria che, sul tronco assai invecchiato di una biblioteca popolare languente a Milano, creò il “Consorzio Milanese delle Biblioteche popolari”, dal quale sorse poi la “Federazione Italiana delle Biblioteche popolari” (dal “Bollettino della Città di Milano”, febbraio 1919, p. 54).

La Società Umanitaria si costituisce con delibera del Comune di Milano del 30 novembre 1892 e con il Decreto reale del 29 giugno 1893. Animatori e veri fondatori della Società sono Osvaldo Gnocchi Viani, dal

Lo scopo dell’Istituzione risiede nel suo Statuto, ancora oggi praticamente identico a quello originario del 1893: *“Mettere i diseredati, senza distinzione, in condizione di rilevarsi da se medesimi, e di operare per l’elevazione professionale, intellettuale e morale dei lavoratori”*.

Nel 1902, grazie all’appoggio della città di Milano e a una fitta rete di rapporti, appoggi, contatti, relazioni con enti pubblici, federazioni di categoria, industrie, società di mutuo soccorso e cooperative di Milano e provincia (*“l’Umanitaria deve più che altro dare l’esempio, fornire l’esperienza, incitare Governo, Comuni, Opere Pie a fare, o meglio a unirsi ad essa nel fare”*), scrive il suo house-organ nel 1906), insomma, grazie al sostegno di tutti coloro che condividono, in un modo o nell’altro, gli stessi principi fondativi o le medesime finalità dell’Umanitaria, quest’ultima comincia ad occuparsi in concreto della sua missione. Vengono realizzate numerose strutture sociali e culturali: i primi quartieri di edilizia popolare con servizi come la scuola materna e l’asilo nido, gestiti con i criteri pedagogici d’avanguardia di Maria Montessori, gli uffici di collocamento, le case per emigranti, le

scuole d'arti e mestieri, gli uffici legali per l'assistenza gratuita ai poveri, le scuole "popolari" con i corsi professionali per i settori dell'industria meccanica e tipografica (la nota "Scuola del Libro"), il Teatro del popolo, le case-vacanza per i lavoratori e i fanciulli ed, infine, nell'ambito di una vasta attività educativa contro l'analfabetismo, le biblioteche popolari. È noto che è proprio la Società Umanitaria, insieme con Ettore Fabietti, a dare un impulso decisivo alla promozione delle biblioteche popolari a Milano e provincia. Presso la sede dell'Umanitaria trovano collocazione, oltre a numerosi Istituti sociali e culturali, anche il *Consorzio milanese delle Biblioteche Popolari* (1903) e la *Federazione Italiana delle Biblioteche* sorta nel 1908 nell'ambito del 1° Congresso nazionale delle biblioteche popolari come filiazione del *Consorzio milanese delle Biblioteche Popolari*. Si occupano della *Federazione*, Filippo Turati, Cesare Saldini, Vittorio Emanuele Orlando, Rinaldo Rigola, Angelo Merlini, Ettore Fabietti. Anima dell'iniziativa è l'instancabile Augusto Osimo, direttore generale della Società Umanitaria, la quale si assume il compito di finanziatrice della *Federazione* medesima. L'Umanitaria sviluppa nel tempo un'opera straordinaria, affrontando con destrezza e lucidità alcune delle più drammatiche istanze sociali del Novecento.



Bollettino Città di Milano, 1919, p. 49
Biblioteca Isimbardi

L'Università popolare di Milano

Si parla per la prima volta di Università Popolare a Milano nella primavera del 1900. Si tiene un'adunanza presieduta da Angelo Filippetti (futuro sindaco di Milano) e da Osvaldo Gnocchi-Viani (uno dei fondatori della Camera del Lavoro) in una sala di via Circo, di proprietà del Municipio, dove si discute l'opportunità di dare vita ad un'Istituzione a carattere didattico-ricreativo capace di avvicinare i ceti popolari alla cultura, arte, scienza e letteratura attraverso conferenze, lezioni, intrattenimenti, visite a musei e stabilimenti, gite istruttive, escursioni ecc. A quel tempo chi svolge questo tipo di compito con continuità sono soltanto le "biblioteche" didattiche dei Sonzogno, di Fabietti e di Hoepli.

Il 30 dicembre 1900, quando il primo Consiglio direttivo si raduna per approvare il primo Statuto, le adesioni all'Università Popolare di Milano (UPM) hanno già superato il migliaio. L'inaugurazione ufficiale dell'UPM si tiene il 1° marzo 1901. Nell'ottobre 1901, i soci sono già oltre i 5000, e alla sede centrale si aggiungono sedi suburbane presso scuole comunali, case popolari, camere del lavoro e cooperative operaie.

Nata essenzialmente come "scuola per adulti", l'Università Popolare di Milano svolge una funzione preziosa, con larghissima adesione di soci, e altrettanto entusiastica collaborazione da parte dei più bei nomi della cultura, delle arti, delle scienze e della politica del tempo. Costruisce anche una vasta biblioteca popolare e raccoglie in dispense dalla copertina rossa i testi delle principali lezioni e conferenze.



La cultura milanese e l'università popolare negli anni 1901-1917, Franco Angeli, 1983, p. I. Biblioteca Isimbardi

UNIVERSITÀ POPOLARE
Sede Sociale: VIA UGO FOSCOLO, N. 5

Essendosi dovuto rimandare al prossimo mese di Gennaio il **Congresso Regionale delle Università e Biblioteche Popolari**, già indetto per il giorno 13 corr. Novembre, è stato, di conseguenza, rimandato anche il discorso inaugurale dell'on. **Filippo Turati**. Perciò la riapertura dei corsi, conferenze e lezioni dell'Università Popolare Milanese, anziché col discorso dell'on. Turati, avrà luogo con una conferenza dell'on. **Prof. Savino Varazzani** sul tema:

== L'EDUCAZIONE E LA SCUOLA ==

che sarà tenuta **domenica 13 Novembre alle ore 16**, nell'aula magna del Ginnasio Beccaria.

Nel corso del mese di Novembre poi saranno iniziati i seguenti corsi di lezioni:

Prof. E. Repossi: L'evoluzione cosmica e geologica mercoledì 16;
Prof. Fr. Foffano: Il nostro idioma lunedì 21;
Prof. E. Crisafulli: Criminologia e medicina legale sabato 26;
Prof. E. Bertarelli: I figli dell'umanità martedì 29.

SEDI SUURBANE
PROGRAMMA dal 7 al 13 NOVEMBRE 1910.

VIA F. CASATI, 8 (Scuole comunali).
 Mercoledì 9, ore 21 - **Prof. Regina Terruzzi**: I miti della paura nell'antichità, nel medio evo e nei tempi moderni (lez. 4. ed ultima).
VIA PONTIDA (Mura "Libertà e Lavoro").
 Mercoledì 9, ore 21 - **Dott. Francesco Ferrari**: Per formare gli uomini - Come nasce un bambino (lez. 1.).
ALLE ROTTOLE (Case operaie dell'Umanitaria).
 Giovedì 10, ore 21 - **Dott. Francesco Ferrari**: L'educazione sessuale dei giovani - Conseguenze remote e prossime degli atti sessuali. Conclusione (lez. 6. ed ultima).
VIA MAC-MARCONI (Case Popolari del Comune).
 Venerdì 11, ore 21 - **Prof. Augusto Stabile**: L'attuale eclisse totale di luna (conf. con proiez.).
PIAZZA PIEMONTE, 4 (Alleanza Cooperativa).
 Sabato 12, ore 21 - **Prof. Augusto Stabile**: L'attuale eclisse totale di luna (conf. con proiez.).

CINQUE DEL LAVORO.
 Martedì 8, ore 21 - **Dott. Felice Perussia**: Le deformità scheletriche dei lavoratori.

Avvertenza. - Non saranno ammessi alle conferenze e lezioni se non i soci membri delle nuove tessere 1910-1911. I soci che non abbiano pagate tutte le quote del decorso anno didattico, non potranno ritirare la nuova tessera, se non dopo avere saldato il loro debito arretrato. All'ingresso dell'aula magna si rilasciano **tessere provvisorie convertibili in permanenti al prezzo di lire una ciascuna.**

Bollettino Città di Milano, 1913, p. 320 Biblioteca Isimbardi

L'attività del Consorzio milanese delle Biblioteche Popolari

Grazie alla collaborazione politica tra esponenti del riformismo socialista, come Filippo Turati, e ambienti economici e politici liberali, prende avvio in età giolittiana un reale sviluppo di un sistema di biblioteche popolari che si diffonde con iniziative in tutta Italia.

Ai primi del Novecento, gli enti milanesi più direttamente interessati alla diffusione della cultura popolare, unitamente alla Società Umanitaria, danno vita ad un ente autonomo chiamato *Consorzio milanese delle biblioteche popolari*. Aderiscono oltre all'Umanitaria, che ne è la promotrice, l'Università Popolare, la Camera del Lavoro, la Società promotrice delle Biblioteche popolari e la Società promotrice della Cultura popolare. In seguito entrano a far parte del *Consorzio*, il Comune, la Camera di Commercio e l'Unione cooperativa. Il ministero della Pubblica Istruzione e la Cassa di Risparmio concorrono con sussidi ordinari alla costituzione del bilancio consorziale, che nel primo anno di esercizio raggiunge la cifra di £.13mila circa, per arrivare gradatamente nel corso degli anni ad oltre £. 35mila. La prima seduta del *Consorzio milanese delle biblioteche popolari*, costituito dai rappresentanti degli enti consorziati, ha luogo nel novembre 1903. L'on. Filippo Turati è eletto presidente, mentre Ettore Fabietti viene nominato direttore del *Consorzio*.

Il 10 aprile 1904, sono aperte al pubblico le prime quattro Biblioteche: la Centrale - in via Ugo Foscolo 5, presso l'Università Popolare, le altre tre Sezioni - una presso la Camera del Lavoro, un'altra nel quartiere di Porta Venezia e l'ultima in Via Solari presso le case operaie dell'Umanitaria. Alla Centrale risiede la direzione e l'amministrazione del *Consorzio*. Al momento della loro apertura, le prime 4 Biblioteche popolari contano 17653 volumi. Alla fine del 1915, cioè dopo 12 anni, il fondo librario del *Consorzio* sale a 58mila volumi circa. Nel frattempo sono cresciute anche le Sezioni che da tre sono diventate dodici, sparse nei diversi quartieri di Milano, a cui si affiancano una prima Sezione speciale per fanciulli, sei Sottosezioni funzionanti presso istituti

cittadini, una seconda più piccola Sezione speciale per fanciulli (presso la scuola tecnica Piatti) ed, infine, distaccate dalle Sezioni principali, 285 bibliotechine fra scolastiche ed ambulanti.

Nel febbraio 1906 il *Consortio*, in collaborazione con l'Ufficio Agrario della Società Umanitaria, costituisce un'organizzazione speciale per diffondere le biblioteche in provincia di Milano. Con il nome di *Unione provinciale milanese delle Biblioteche popolari*, questo organismo, che ha nel suo Consiglio direttivo il presidente e il direttore del *Consortio*, vive di vita propria e autonoma, sussidiando annualmente e vigilando un'ottantina di biblioteche popolari sorte nel frattempo.

Da ogni parte d'Italia, fin dal primo affermarsi dell'esperimento milanese, cominciano ad affluire richieste d'informazioni, consigli e aiuti per avviare istituzioni consimili. Proprio per non lasciare senza una guida le tante iniziative, di cui giungono sempre più frequenti notizie, il *Consortio* delibera prima di pubblicare il "Bollettino delle Biblioteche Popolari", che ha subito larga diffusione, e poi di convocare a Roma un Congresso nazionale, con lo scopo di promuovere su tutto il territorio nazionale un largo movimento per lo sviluppo delle biblioteche popolari.

Il Congresso, indetto dal *Consortio milanese*, ha effettivamente luogo a Roma dal 6 al 10 dicembre 1908, ed ha come conclusione pratica la costituzione della *Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari* con sede a Milano presso alcuni locali concessi dall'Umanitaria. Scopo della *Federazione* è quello di promuovere la diffusione delle biblioteche popolari, rurali, scolastiche ed ambulanti. Il "Bollettino delle Biblioteche Popolari" da organo del *Consortio* milanese diviene organo della *Federazione*.

Nel 1917 il *Consortio milanese delle Biblioteche Popolari* cambia denominazione e si trasforma in *Istituto Autonomo per la Diffusione della Cultura del Popolo a Mezzo Libro*, più conosciuto come Istituto delle Biblioteche Popolari. L'Istituto è largamente finanziato, nonostante le difficoltà del periodo bellico. Nel 1932 viene sciolto e municipalizzato. Le sue biblioteche sono

all'origine delle biblioteche rionali del Comune di Milano, ancora esistenti.

Alcuni dati dell'attività delle Biblioteche popolari milanesi

Il bilancio del 1915

L'anno 1915, il dodicesimo di vita delle Biblioteche popolari, fondate ed amministrate dal *Consortio milanese*, ha come risultato finale un aumento notevole delle letture (421.822, con un aumento di 32.871 in confronto con l'anno precedente)

Anno	Letture	60.000	Media quotidiana	222
» 1905	» 114.678	»	»	332
» 1906	» 155.877	»	»	447
» 1907	» 189.116	»	»	551
» 1908	» 204.641	»	»	581
» 1909	» 259.782	»	»	755
» 1910	» 264.180	»	»	758
» 1911	» 276.684	»	»	797
» 1912	» 335.951	»	»	987
» 1913	» 386.895	»	»	1.192
» 1914	» 388.951	»	»	1.200
» 1915	» 421.822	»	»	1.302
TOTALE LETTURE . N. 3.058.577				

Bollettino città di Milano, 1916, pp. 245-247
Biblioteca Isimbardi

In confronto con l'anno 1914, le 421.822 letture del 1915 si distribuiscono nelle diverse Sezioni, nel modo seguente:

SEZIONI	Letture nel 1915	Letture nel 1914	Differenza
Sezione A (Via Foscolo) N.	71.217	73.896	- 2.679
» B (Via Fantli) »	18.985	16.552	+ 2.433
» C (Via G. Romano) »	22.167	24.735	- 2.568
» D (Porta Venezia) »	47.434	49.988	- 2.554
» E (via Solari) »	21.853	30.875	- 9.022
» F (via Giusti) »	20.369	19.706	+ 663
» G (Piazza Sicilia) »	14.253	16.289	- 2.036
» H (Via Mottarone) »	15.001	9.262	+ 5.739
» I (Via Lulli) »	21.945	14.980	+ 6.965
» L (Bovisa) »	18.544	15.270	+ 3.274
» M (Viale Lombardia) »	8.948	6.030	+ 2.918
» N (Via Tibaldi) »	7.232	5.020	+ 2.212
Sottosezione I. (via Pomponazzi) »	1.111	1.424	- 313
» II. (via G. S. Bernardo) »	9.997	8.164	+ 1.833
» III. (via della Pergola, 4) »	5.608	1.053	+ 4.555
» IV. (via Argellati, 46) »	1.070	233	+ 837
» V. (via Mantegna, 9) »	4.060	48	+ 4.012
» VI. (via Canonica, 12) »	68	-	+ 68
Prima Sezione fanciulli (via Foscolo) »	23.425	18.150	+ 5.275
Seconda » » (Foro Bonap) »	2.640	2.454	+ 186
Bibliotechine scolastiche »	81.934	65.527	+ 16.407
» ambulanti »	4.571	4.456	+ 115
Biblioteca Figli del Lavoro »	4.571	3.242	+ 1.329
TOTALI N.	421.822	388.951	+ 32.871

Bollettino città di Milano, 1916, pp. 245-247
Biblioteca Isimbardi

Dove si legge

Le 421.822 letture dell'annata 1915 si distinguono, in relazione alle diverse Sezioni, in letture a domicilio e in letture in sede, nel modo seguente:

SEZIONI		Letture in Sede	Letture a domicilio
Sezione A (via Ugo Foscolo)	N.	21.635	40.582
» B (via M. Fantì)	»	2.846	16.139
» C (via G. Romano)	»	2.097	20.070
» D (Porta Venezia)	»	988	46.451
» E (via Solari)	»	4.991	16.862
» F (via Giusti)	»	2.851	17.518
» G (Piazza Sicilia)	»	3.400	10.853
» H (via Mottarone)	»	397	14.604
» I (via Lullì)	»	1.163	20.182
» L (Bovisa)	»	7.708	10.836
» M (viale Lombardia)	»	750	8.198
» N (via Tibaldi)	»	497	6.725
Sottosezione I (via Pomponazzi)	»	449	662
» II (via G. S. Bernardo)	»	—	9.997
» III (via della Pergola)	»	—	5.608
» IV (via Argellati)	»	—	1.070
» V (via Mantegna)	»	—	4.606
» VI (via Canonica)	»	—	68
1ª Sezione Fanciulli (via U. Foscolo)	»	8.230	15.195
2ª (Foro Bonaparte)	»	—	2.640
Bibliotechine scolastiche e ambulanti	»	—	81.934
Biblioteca Figli del Lavoro	»	—	4.571
TOTALI N.		57.997	363.825

Bollettino città di Milano, 1916, pp. 245-247
Biblioteca Isimbardi

Che cosa si legge

I libri prestati a domicilio si dividono tipologicamente, in relazione alle diverse Sezioni, nel modo seguente:

BIBLIOTECHE	Classici	Letteratura amena	Libri istruttivi e educativi per la giov.	Libri scientifici	Totale
Sezione A (via Foscolo)	N. 1.320	31.526	2.735	12.001	49.582
» B (via Fantì)	» 79	8.831	3.898	3.331	16.139
» C (via G. Romano)	» 942	9.114	6.768	3.246	20.070
» D (Porta Venezia)	» 1.337	25.044	13.190	6.880	46.451
» E (via Solari)	» 171	8.406	6.495	1.790	16.862
» F (via Giusti)	» 168	7.600	4.171	5.579	17.518
» G (Piazza Sicilia)	» 136	5.708	3.660	1.349	10.853
» H (via Mottarone)	» 178	6.835	6.514	1.077	14.604
» I (via Lullì)	» 173	9.765	8.493	1.751	20.182
» L (Bovisa)	» 120	6.554	3.568	594	10.836
» M (viale Lombardia)	» 207	4.703	2.615	673	8.198
» N (via Tibaldi)	» 155	3.832	2.197	541	6.725
Sottosez. I (via Pomponazzi)	» 10	642	10	—	662
» II (via G. S. Bernardo)	» 12	4.923	4.522	540	9.997
» III (via della Pergola)	» 176	2.111	3.139	182	5.608
» IV (via Argellati)	» 27	583	192	268	1.070
» V (via Mantegna)	» 206	1.816	983	1.055	4.060
» VI (via Canonica, 12)	» —	68	—	—	68
TOTALI N.	5.417	140.061	73.150	40.857	258.665

Bollettino città di Milano, 1916, pp. 245-247
Biblioteca Isimbardi

Chi legge

La frequenza dei lettori in relazione alla professione, nelle varie Sezioni, si ripartisce nel modo seguente:

BIBLIOTECHE	Operai	Fattorini	Studenti	Impiegati	Profe-sionisti	Bene-stanti	Can-linge	Totale
Sezioni:								
A (via Foscolo)	N. 11.989	1.723	6.98	15.595	1.541	317	7.302	45.454
B (via M. Fantì)	» 8.366	540	5.175	808	119	23	1.087	15.018
C (via G. Romano)	» 3.017	4.099	7.560	4.037	345	12	985	20.055
D (Porta Venezia)	» 10.814	4.410	14.515	10.114	2.767	719	3.032	46.451
E (via Solari)	» 6.482	302	6.163	1.186	521	147	1.375	16.726
F (via Giusti)	» 9.746	507	3.905	1.207	169	—	1.253	16.787
G (Piazza Sicilia)	» 2.547	1.341	3.561	1.363	441	—	1.506	10.791
H (via Mottarone)	» 5.408	670	5.294	1.003	364	179	878	13.066
I (via Lullì)	» 7.770	1.342	6.263	1.956	749	44	2.158	20.282
L (Bovisa)	» 5.866	287	2.603	847	321	8	786	10.718
M (viale Lombardia)	» 2.248	1.380	1.784	1.362	349	—	1.075	8.198
N (via Tibaldi)	» 1.832	1.086	1.588	1.114	225	—	880	6.725
Sottosezioni:								
I (via Pomponazzi)	» 662	—	—	—	—	—	—	662
II (via G. S. Bernardo)	» 4.276	165	3.721	445	21	26	1.340	9.994
III (via della Pergola)	» 2.283	102	2.900	153	97	15	47	5.597
IV (via Argellati)	» 1.070	—	—	—	—	—	—	1.070
V (via Mantegna)	» 4.060	—	—	—	—	—	—	4.060
VI (via Canonica, 12)	» 68	—	—	—	—	—	—	68
TOTALI N.	88.584	18.014	72.046	41.190	7.972	1.522	24.204	253.532

Bollettino città di Milano, 1916, pp. 245-247
Biblioteca Isimbardi

Il Consorzio milanese delle Biblioteche popolari chiude nel 1915. Rimangono attivi la "Federazione italiana delle Biblioteche popolari" e l'"Istituto autonomo per la diffusione della cultura a mezzo libro" (nuova denominazione del Consorzio milanese delle biblioteche popolari), quest'ultimo particolarmente attento alla diffusione del libro in ogni ambito: dalle biblioteche rurali in provincia a quelle circolanti per emigranti all'estero.

La nascita del "Riparto"

Il felice successo cittadino accentua il bisogno di espandere l'esperienza anche nei centri rurali, da cui la città riceve quotidianamente il contributo di migliaia di braccia per la sua vitalità. Si costituisce, dunque, in seno al Consorzio, un "Riparto" per la speciale e ben diversa azione da compiersi in campagna a favore della cultura popolare. Il "Riparto" è costituito da diversi Enti (Consorzio biblioteche popolari; Deputazione provinciale; Società Umanitaria; Federazione Provinciale Magistrale; Cattedra Ambulante di Agricoltura; Istituto pro-cultura), che contribuiscono al Fondo del "Riparto" elargendo dei sussidi. La Società Umanitaria incardina e vivifica tutto il lavoro del "Riparto" poiché, oltre ad erogare il

sussidio, svolge opera di propaganda, assistenza e coordinamento.

Il "Riparto" si rivolge principalmente ai Comuni. Essi hanno il dovere di elevare la cultura del popolo. Seguono i maestri di scuola, gli enti privati (società di mutuo soccorso, cooperative di consumo e produzione, circoli di divertimento, ecc.) ed, infine, i singoli cittadini. A tutti costoro, il "Riparto" chiede un contributo di cooperazione materiale e morale. Le Biblioteche popolari promosse dal "Riparto" sono qualcosa di più delle comuni biblioteche. Esse sostengono ed affiancano l'istruzione nella scuola primaria elementare, rinnovando e tenendo vivo il sapere. Ecco perché devono nascere dal basso, dal "vivo bisogno del popolo".

In ogni luogo, dove vi sono le condizioni, sono dunque istituite le biblioteche che, salvo qualche rara eccezione in cui i libri vengono fatti circolare da paese a paese, sono fisse. Ogni biblioteca s'incarica poi d'istituire un proprio organo direttivo. Tutto il lavoro di formazione e funzionamento della biblioteca è ampiamente descritto in un apposito manuale compilato con grande competenza da Ettore Fabietti, direttore del *Consorzio*.

Al 1908 si annoverano già nella provincia di Milano ben 35 biblioteche con indirizzo uniforme e uguale organizzazione.

Altre 5 nuove biblioteche sono in via di costituzione. A ciascuna biblioteca è assegnato un sussidio annuale che va da £. 100 a £. 150. Ognuna di esse riceve gratuitamente tutti i registri per i cataloghi e le tessere. La sede fisica è presso una società privata, aperta al pubblico, o presso un'aula scolastica. Le biblioteche dei centri maggiori hanno, invece, proprie sedi. I loro cespiti, oltre al contributo del "Riparto", provengono anche da organismi locali (Comuni, associazioni e circoli culturali, ecc.).

Il lavoro compiuto nella provincia di Milano rappresenta un "esperimento-pilota" di quello nazionale più vasto e completo. Dalle province limitrofe, dai centri rurali meglio attrezzati e dalle lontane regioni d'Italia pervengono a decine domande di aiuto materiale e morale.



Le biblioteche popolari in provincia di Milano, Milano, 1908

Numero d'ordine	BIBLIOTECHE POPOLARI	SEDE	Numero del volume	Numero dei lettori in un anno
1	Casalpusterleno	Società Op. di M. S.	1800	80
2	Gorla 1°	"	500	100
3	Preotto	Scuole Comunali	500	50
4	Somma Lombardo	Sede propria	470	30
5	Binasco	Scuole Comunali	580	200
6	Melegnano	Società Op. di M. S.	1500	250
7	Vimercate	"	2000	50
8	Abbiategrosso	Aula municipale	1200	600
9	Legnano	"	800	150
10	Niguarda	Scuole Comunali	400	105
11	Cislago	Società Op. di M. S.	200	70
12	Magenta	Scuole Comunali	350	125
13	Sesto S. Giovanni	Società Op. di M. S.	265	120
14	Desio	Coop. di Consumo	107	37
15	Casano sul Seveso	Aula Comunale	480	225
16	Laechiarella	Sede propria	150	70
17	La Santa	Casa Camperio	290	130
18	Greco Milanese	Scuole com. sede pr.	450	120
19	Prato Centenaro	Circolo Familiare	200	80
20	Veduggio al Lambro	Sede propria	116	32
21	Lissone	"	302	125
22	Melzo	Aula Comunale	500	240
23	Busto Arsizio	Sede propria	3800	700
24	Monza	Camera del Lavoro	1234	1400
25	"	Aula Comunale	—	—
26	Rho	Scuole Comunali	420	—
27	Turbigo	Cooper. di consumo	300	50
28	Lodi	Società Operaia	900	200
29	Cassano Magnago	Scuole Comunali	300	60
30	Sarum	Società Democratica	200	—
31	Sesto Calende	Aula Comunale	400	—
32	Cuggiono	"	—	—
33	Sedriano	Coop. di consumo	250	—
34	Parabiago	Aula Comunale	700	150
35	Cresezzago	Circolo Cooperativo	200	50

Le biblioteche popolari in Provincia di Milano, Milano, 1908, p. 15

Nel 1911 si svolge a Milano il "Congresso delle biblioteche della provincia di Milano" (si contano già 52 biblioteche provinciali). Da questo Congresso, nasce l'*Unione Provinciale delle Biblioteche Popolari*, la cui prima sede è presso l'Umanitaria, con l'intento di promuovere l'attività delle biblioteche extra-urbane.

Il periodico "La coltura popolare"

Nel marzo 1911 viene fondato il periodico milanese, con periodicità quindicinale, *La Coltura popolare*, organo dell'Unione Italiana dell'Educazione Popolare (U.I.E.P.). Il periodico assorbe il "Bollettino della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari" e, oltre ad essere la voce delle biblioteche popolari, è chiamato a dibattere tutti i problemi dell'educazione popolare e dell'istruzione professionale, a rafforzare, con opera di propaganda, l'attenzione nei confronti della scuola primaria e sostenere l'attività dell'U.I.E.P.

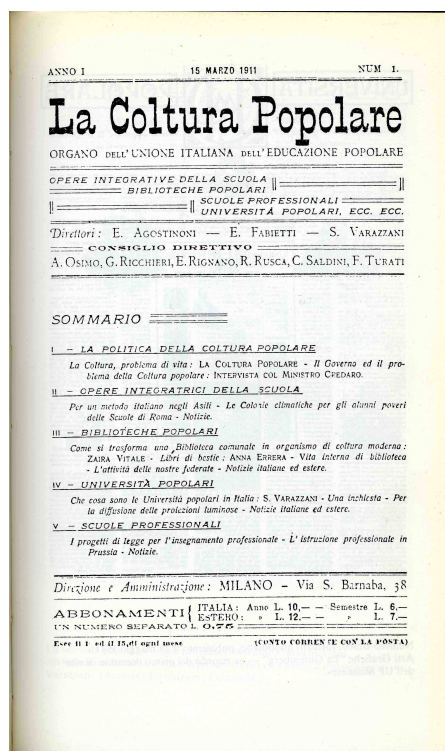


Estratto da: *Rileggendo il passato con uno sguardo al presente*, in "Biblioteche Oggi", maggio 2001, p. 54

Significativo è l'esame dei componenti del Consiglio promotore e del direttivo del periodico. Ne fanno parte: Augusto Osimo (segretario generale dell'Umanitaria), Eugenio Rignano (membro del Consiglio dell'Università Popolare Milanese), Giuseppe Ricchieri (rappresentante dell'Università Popolare Milanese), Rodolfo Rusca (benemerito del movimento per la cultura popolare), Cesare Saldini, presidente dell'U.I.E.P.), Filippo Turati (Presidente del Consorzio Milanese delle Biblioteche Popolari). A dirigere le principali rubriche sono chiamati: Ettore Fabietti per la sezione riguardante le biblioteche popolari, Savino Ravazzani per la parte relativa all'Università Popolare, Emidio Agostinoni per le opere integratrici della scuola primaria, Augusto Osimo al quale viene, invece, riservata la sezione relativa all'istruzione professionale. Redattore della rivista è Angelo Merlini, mentre gerente responsabile - Francesco

Cafassi, che assolve già a questo ruolo per il bollettino dell'Umanità.

La presenza degli stessi uomini promotori instancabili prima del Consorzio Milanese delle Biblioteche Popolari, del movimento per la diffusione del libro, del 1° Congresso Internazionale per le opere di Educazione popolare (1906), nonché della molteplice attività svolta dall'Umanitaria, poi delle opere dell'U.I.E.P. e, infine, fondatori e collaboratori de "La Coltura popolare" è la conferma di una continuità operativa nella medesima matrice culturale ed ambientale milanese.



La cultura milanese e l'università popolare negli anni 1901-1917, Franco Angeli, 1983, p.VII.
Biblioteca Isimbardi

Conclusioni

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento sono, dunque, poste tutte le condizioni per lo sviluppo ulteriore del sistema delle biblioteche a Milano e provincia. Nel tempo, queste si trasformeranno da biblioteche popolari a biblioteche civiche, a sottolineare il ruolo centrale che sempre più avranno i Comuni nell'esigenza diffusa di fornire un servizio gratuito di lettura, informazione e studio ai propri cittadini. Particolare sviluppo avranno sia a Milano che nei Comuni più grandi della provincia le biblioteche rionali, rinnovando l'antica tradizione che vuole la biblioteca popolare vicina ai singoli quartieri della città o del villaggio, con lo scopo di raggiungere il maggior numero possibile di lettori.

Una delle prime biblioteche popolari di Milano sarà proprio collocata dentro il quartiere delle case operaie di Via Solari, costruite per volontà della Società Umanitaria.



Ettore Fabietti, direttore del *Consorzio milanese delle Biblioteche Popolari*

Bibliografia:

Archivio Storico:

- Istruzione 1867 (dal n. 9 Lodi), busta 2 fascicolo 2. Lodi, Biblioteca popolare.
- Istruzione 1872 (dal n. 4), busta 3 fascicolo 6. Società Promotrice delle Biblioteche Popolari.
- Istruzione 1873 (dal n. 9 Abbiategrasso), busta 6 fascicolo 2 lettera B. Scuola elementare serale per adulti di Bernate Ticino.
- Istruzione 1873 (dal n. 9 Abbiategrasso), busta 6 fascicolo 2 lettera M. Scuole festive per adulte di Magenta.
- Istruzione 1873 (dal n. 9 rurale Lodi), busta 7 fascicolo 2 lettera M. Scuola per adulti di Mairago.
- Istruzione 1873 (dal n. 9 Monza), busta 8 fascicolo 2. Biblioteca popolare circolante di Monza.

Libri:

- Giovanni Battista Bazzoni, *Il castello di Trezzo*, Bellavite, Missaglia (Lc), 2000.
- *Bollettino Città di Milano*: “Il consorzio delle Biblioteche Popolari” (annata 1916); “La Società Umanitaria” (annata 1919).
- Mario Comincini, *I libri circolanti*, Società Storica Abbatense, Abbiategrasso, 1998.
- Massimo Della Campa, *Umanitaria. Cento anni di solidarietà. 1893-1993*, Charta, 1993.
- *Economia e cooperazione rurale a Inzago tra 800 e 900*, Quaderni di storia locale, Biblioteca Cattolica Popolare, Inzago, 1985.
- Giuseppe Erede, *Geometria pratica*, Manuali Hoepli, Milano, 1897.
- *Ettore Fabietti e le biblioteche popolari*, Atti del Convegno di studi 30 maggio 1994, a cura di Paolo M. Galimberti e Walter Manfredini, Milano, 1994.
- Istituto della Enciclopedia Italiana, *Dizionario biografico degli Italiani 43*, Treccani Editore, Roma, 1993.
- *La Cultura milanese e l'Università popolare negli anni 1901-1927*, Franco Angeli, Milano, 1983.
- *Milano nell'Unità nazionale 1860-1898*, Cariplo, Milano, 1991.
- *Milano nell'Italia liberale 1898-1922*, Cariplo, Milano, 1993.

- Alfio Musmarra, *I Cereali*, Biblioteca di Coltura, Vallardi Editore, Milano, 1936.
- Vittorio Niccoli, *Meccanica Agraria*, voll. I (Dal seminare al compiere la prima manipolazione dei prodotti) e II (Lavorazione del terreno), Manuali Hoepli, Milano, 1905.
- Domenico Pinolini, *Il riso e la sua coltivazione*, Piccola Enciclopedia Illustrata, Vallardi Editore, Milano, [19..].
- Domenico Pinolini, *I nemici del frutteto*, Biblioteca agricola Vallardi, Vallardi Editore, Milano, 1925.
- Palmiro Premoli, *Grande enciclopedia popolare*, Milano, Sonzogno Editore, 1913.
- *Quando l'Umanitaria era in via Solari. 1906. Il primo quartiere operaio*, a cura di Archivio Storico della Società Umanitaria, Raccolto Edizioni, 2006.
- Nino Turati, *Le Biblioteche popolari in provincia di Milano*, Milano, 1908.
- Vannuccio Vannuccini, *Teoria e tecnica degli Innesti*, Piccola Enciclopedia Illustrata, Vallardi Editore, Milano, [19..].
- Pietro Venino, *L'allevamento dei conigli*, Biblioteca di Cultura, Vallardi Editore, Milano, 1942.
- Augusto Villa, *Nozioni di Idraulica pratica*, Biblioteca del Popolo, Sonzogno Editore, Milano, [19..].

Articoli:

- *Biblioteche e lettori nell'Italia dell'Ottocento* (tra cultura erudita e educazione popolare), in “Biblioteche oggi”, aprile 1995.
- Filippo Turati, *Crescite et multiplicamini* (editoriale scritto da Turati nel 1907 per il primo numero del “Bollettino delle biblioteche popolari”, seguito da un commento di Carlo Carotti), in “Biblioteche oggi”, Maggio 2001.
- *Dizionario Biografico degli Italiani* vol. 43, voce: Fabietti Ettore, Treccani, Enciclopedia Italiana, Roma, 1993, pp. 720-723.

Provincia di Milano Circondario di Lodi
 Mondamento di Borghetto Comune di Mairago
 Elenco degli alunni adulti che frequentano la Scuola Serale di-
 retta dal sottoscritto Maestro Carlo Majocchi apposta il giorno
 20 Novembre 1871. attenendosi alle vigenti norme prescritte
 dal Calendario per l'anno scolastico 1871-72.

n.°	Cognome e nome degli iscritti	età	Condizione	Classe a cui appartengono	Religione e metodo che precede l'istruzione
1	Lodigiani Angelo	15	oste	II ^a	Riguardo alle materie d'insegnamento sono quelle indicate dai Programmi portati dal Calendario Provinciale 1871-72 ed apposite istruzioni impartite dal R. Governo secondo le classi a cui appartengono.
2	Vignati Antonio	16	Tepitore	II ^a	
3	Brucciamonti Ambale	18	Mauellajo	II ^a	
4	Borla Francesco	20	Fabbro ferrajo	II ^a	
5	Siboni Andrea	14	Calzolajo	II ^a	
6	Castellotti Raffaele	20	Selajo	II ^a	
7	Vignati Lorenzo	20	Tepitore	II ^a	
8	Monticelli Paolo	19	Carattiere	II ^a	
9	Bigatti Luigi	19	Giornaliero	II ^a	
10	Locatelli Pietro	25	Fabbro ferrajo	I ^a Sup ^a	
	Pontelli Ernesto	14	Saccarolo	I ^a	

Alla Deputazione Provinciale
 di Milano.

Stampa:
Centro Stampa Provincia
di Milano Viale Piceno 60

